

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

Doc. XII-*quinquies*
n. 50

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di HELSINKI, Finlandia

(5 - 9 luglio 2015)

Risoluzione su una riforma legislativa globale riguardante
i combattenti terroristi stranieri provenienti dall'area dell'OSCE

Trasmessa alla Presidenza il 20 luglio 2015

RECALLING THE SPIRIT OF HELSINKI



HELSINKI 5-9 JULY 2015

AS (15) D I

DICHIARAZIONE DI HELSINKI

E

RISOLUZIONI

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

**ALLA VENTIQUATTRESIMA SESSIONE
ANNUALE**

HELSINKI, 5 - 9 LUGLIO 2015

RISOLUZIONE SU

UNA RIFORMA LEGISLATIVA GLOBALE RIGUARDANTE I COMBATTENTI TERRORISTI STRANIERI PROVENIENTI DALLA REGIONE DELL' OSCE

1. Considerando che:
 - (a) l'attuale scenario di sicurezza mondiale, caratterizzato da sfide multidimensionali, dev'essere esaminato dai legislatori dell' OSCE per far sì che la legislazione interna sia modificata per far fronte a nuove minacce dinamiche e subdole,
 - (b) i fenomeni complessi e interconnessi quali la radicalizzazione religiosa e il cosiddetto terrorismo 'di origine interna' in tutte le loro forme, sono una minaccia diffusa in tutta la regione dell' OSCE,
 - (c) il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri non è nuovo, ma il recente aumento del flusso di questi combattenti terroristi stranieri in Siria e in tutto il Medio Oriente ha rappresentato l'afflusso più grande e più importante che si sia verificato in una regione,

2. Tenendo conto del fatto che la raccolta di informazioni sulle persone che scelgono di partecipare a conflitti armati all'estero è estremamente difficile, sebbene stime diverse indichino che:
 - (a) approssimativamente 15.000 stranieri provenienti da circa 80 paesi sono riusciti ad arruolarsi nei gruppi terroristi in Medio Oriente, prevalentemente in Siria e in Iraq (di cui, circa 3.000 sono europei),
 - (b) la proporzione dei militanti, prevalentemente giovani ceceni, provenienti dalla Federazione Russa è in aumento,
 - (c) la Turchia è il principale snodo di transito per gli itinerari in direzione della Siria,

3. Osservando con preoccupazione che i tragici eventi internazionali hanno dimostrato che i rapimenti, le decapitazioni, le esecuzioni di massa (le cui vittime principali sono donne e bambini), gli stupri di gruppo, la tortura e gli atti di genocidio nei confronti delle minoranze religiose fanno parte degli atti che i combattenti terroristi stranieri considerano mezzi legittimi per raggiungere i loro scopi politici,

4. Riconoscendo l'urgente necessità di affrontare, negli Stati di origine dei combattenti terroristi stranieri e tra la sponda settentrionale e meridionale del Mediterraneo, le cause profonde, in particolare le difficili condizioni socioeconomiche e la discriminazione, ma anche l'insoddisfazione personale e l'impossibilità di autorealizzazione, che sono terreno fertile per la radicalizzazione e gli atti di terrorismo,

5. Sottolineando che è necessario mandare un messaggio chiaro rafforzando le norme esistenti in materia di terrorismo e introducendone di nuove concepite per prevenire e controllare i movimenti e le attività di coloro che chiaramente hanno viaggiato o rispetto ai quali si sospetti che abbiano viaggiato in uno Stato diverso dal proprio Stato di residenza o nazionalità al fine di perpetrare, pianificare, preparare atti di terrorismo o di prendervi parte o di impartire o ricevere un addestramento a fini di terrorismo, anche in relazione a un conflitto armato,
6. Riconoscendo che il rispetto delle norme in materia di diritti umani riconosciute a livello internazionale, in particolare per quanto riguarda i soggetti più a rischio, soprattutto nelle strutture detentive, è essenziale per combattere il terrorismo,
7. Considerata la Strategia globale antiterrorismo delle Nazioni Unite (A/RES/60/288),
8. Accogliendo favorevolmente le risoluzioni 2170 del 15 agosto 2014 e 2178 del 24 settembre 2014 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulle minacce alla pace e alla sicurezza internazionali provocate dagli atti di terrorismo,
9. Ricordando la Nota del 5 maggio 2014 del Coordinatore della lotta contro il terrorismo dell'UE, secondo la quale i combattenti terroristi stranieri restano una delle principali minacce per l'Unione Europea e i suoi Stati membri, nonché per la regione del Medio Oriente e dell'Africa del Nord,
10. Tenendo conto della Dichiarazione sul ruolo dell' OSCE nella lotta contro il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri nel quadro dell'attuazione delle risoluzioni 2170 (2014) e 2178 (2014) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,
11. Sottolineando che gli Stati partecipanti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE devono prepararsi ad affrontare una sfida immensa sul piano giuridico, poiché al di là della dimensione militare, la minaccia dei combattenti terroristi stranieri è una questione che presenta molte sfaccettature al cui interno vi sono molti aspetti problematici di natura giuridica,
12. Ricordando che molti Stati partecipanti dell' OSCE non hanno leggi efficaci che affrontino la questione dei combattenti terroristi stranieri, che dovrebbero essere distinte dalle leggi generali in materia di antiterrorismo, che in molti casi non sono aggiornate da almeno cinque o dieci anni,
13. Credendo che sia imperativo che tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE valutino attentamente la necessità di varare nuove leggi per rafforzare l'attuale contesto delle disposizioni antiterrorismo,
14. Restando pienamente impegnata a lavorare in stretta collaborazione con i suoi partner regionali e globali,
15. Agendo in conformità alla procedura legislativa ordinaria,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

16. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE, nel pieno rispetto dei principi e delle disposizioni internazionali in materia di diritti umani, di procedere molto rapidamente alla piena attuazione delle disposizioni della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sui combattenti terroristi stranieri (Num. 2178, 24/09/2014);
17. Incoraggia l' OSCE ad aumentare la cooperazione con gli Stati partecipanti Asia Centrale e con il Partner per la cooperazione – Afghanistan – in particolare per quanto riguarda la lotta al traffico di droga e alla criminalità organizzata, che contribuiscono all'instabilità nella regione e al finanziamento del terrorismo, e anche in termini di sostegno alle istituzioni democratiche;
18. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE a promuovere un'ampia gamma di azioni a livello nazionale, regionale e internazionale, ivi compreso lo studio di nuove strategie globali per affrontare le sfide più insidiose per la sicurezza, quali i combattenti terroristi stranieri e i “lupi solitari”;
19. Invita tutti gli Stati dell' OSCE ad avviare un processo di riforma globale delle leggi antiterrorismo nazionali, ivi compresa l'introduzione di misure nuove e coordinate nei confronti dei combattenti terroristi stranieri;
20. Chiede agli Stati membri dell'Unione Europea di:
 - (a) rafforzare efficacemente i controlli alle frontiere esterne, nel contesto giuridico esistente;
 - (b) coordinare meglio le iniziative antiterrorismo tra le autorità di governo e le agenzie di sicurezza europee, nella piena consapevolezza del processo decisionale a più livelli seguito dai servizi di sicurezza e d'informazione nazionali nei paesi membri dell'UE;
21. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE che sono membri della NATO di:
 - (a) avviare un processo di lungo termine di armonizzazione e di coordinamento della legislazione nazionale antiterrorismo;
 - (b) concepire meccanismi nuovi e più efficaci di condivisione delle informazioni, ivi comprese le procedure di aggiornamento periodiche, tra le agenzie di sicurezza di tutti gli Stati membri;
 - (c) promuovere un'ampia gamma di iniziative al fine di esaminare nuovi meccanismi globali per affrontare la questione dei combattenti nati in un paese occidentale, ivi comprese modalità efficaci di trattamento di questi soggetti qualora riescano a rientrare nel loro paese;
22. Incoraggia gli Stati partecipanti a rafforzare i sistemi di identificazione nazionale prevedendo l'introduzione di passaporti biometrici;

23. Chiede inoltre agli Stati Uniti e alla Federazione Russa di mettere in atto iniziative serie per riavviare una cooperazione effettiva in materia di sicurezza e raccolta di informazioni contro i gruppi terroristi attivi nella regione MENA, cooperazione che attualmente è limitata per ragioni di sfiducia e motivazioni contrastanti;
24. Chiede agli Stati partecipanti di aumentare e migliorare gli scambi di informazioni, principalmente tra gli Stati dell'Asia Centrale, la Federazione Russa e la Turchia, specialmente nell'ambito delle frontiere, delle telecomunicazioni, della prevenzione e della repressione del finanziamento del terrorismo, al fine di ridurre al minimo il flusso dei combattenti stranieri;
25. Raccomanda una cooperazione pragmatica e innovativa con le aziende di Internet contro la propaganda estremista sul Web nella regione dell' OSCE, e chiede agli Stati partecipanti di incoraggiare e promuovere la cooperazione con i mezzi di informazione nell'ambito della formazione e della prevenzione per contrastare la propaganda terrorista, in particolare formando giornalisti specializzati in materia di religioni;
26. Incoraggia la sponsorizzazione di misure di deradicalizzazione concepite per i combattenti terroristi stranieri che ritornano nel loro paese d'origine membro dell'OSCE;
27. Chiede che si presti maggiore attenzione a eventuali programmi di reinserimento delle reclute – purché abbiano la fedina penale pulita e non abbiano partecipato all'estero a organizzazioni terroriste fuorilegge e/o proibite– quando rientrano nel loro paese d'origine, anche mediante una più stretta cooperazione tra gli Stati e le ONG regionali e internazionali specializzate nella lotta al terrorismo e all'estremismo violento, e, nell'ambito di iniziative più ampie di reintegrazione e reinserimento, fornendo servizi di occupazione, istruzione, assistenza sanitaria e di altra natura per i jihadisti che non hanno commesso alcun reato che ritornano nel proprio paese;
28. Incoraggia l'esplorazione di nuovi canali per prevenire la radicalizzazione dei giovani, soprattutto nei sistemi penitenziari nazionali;
29. Invita le istituzioni dell' OSCE a riferire in merito ai progressi realizzati nell'adempiere agli impegni indicati nella presente risoluzione.